

Il Libro di Daniele - Numero Sessantatré

Oltre i grafici di Miller: l'Islam, il giudizio investigativo e la prova finale

Jeff Pippenger

2024-01-27

Siamo stati informati che «Dio diresse la mente di William Miller alle profezie e gli diede grande luce sul libro dell'Apocalisse». A Miller fu impedito, dalla storia nella quale fu suscitato, di comprendere la «grande luce» contenuta nei capitoli dodici, tredici, sedici, diciassette e diciotto dell'Apocalisse, poiché quei capitoli identificavano l'opera di regni profetici che egli non poteva vedere dalla sua prospettiva storica.

La luce data a Miller sul libro dell'Apocalisse riguardava le Chiese, i Sigilli e le Trombe, ed è nelle ultime tre Trombe, che sono identificate come «tre Guai», che sono rappresentate sulle due tavole di Habacuc. La «grande luce», data a Miller nel libro dell'Apocalisse, concerne il ruolo dell'Islam nella profezia biblica. Eppure anche quella «grande luce» era limitata dal suo contesto storico.

«Le sette chiese dell'Asia sono una storia della chiesa di Cristo nelle sue sette forme, in tutte le sue svolte e i suoi mutamenti, in tutta la sua prosperità e avversità, dai giorni degli apostoli fino alla fine del mondo. I sette sigilli sono una storia delle azioni dei poteri e dei re della terra nei confronti della chiesa, e della protezione di Dio verso il suo popolo durante lo stesso tempo. Le sette trombe sono una storia di sette giudizi particolari e gravi mandati sulla terra, ovvero sul regno romano. E le sette coppe sono le sette ultime piaghe mandate sulla Roma papale. Mescolati a questi vi sono molti altri eventi, intrecciati come corsi d'acqua tributari, che riempiono il grande fiume della profezia, finché il tutto termina per noi nell'oceano dell'eternità.»

«Questo, per me, è il piano della profezia di Giovanni nel libro dell'Apocalisse. E l'uomo che desidera comprendere questo libro deve avere una conoscenza approfondita di altre parti della parola di Dio. Le figure e le metafore usate in questa profezia non sono tutte spiegate nella medesima, ma devono essere rinvenute in altri profeti e spiegate in altri passi della Scrittura. Pertanto è evidente che Dio ha disposto lo studio dell'insieme, persino per ottenere una chiara conoscenza di una qualunque parte». William Miller, *Miller's Lectures*, volume 2, lecture 12, 178.

Si noti che Miller intendeva le sette ultime piaghe come i sette giudizi sulla Roma papale. Egli non poteva comprendere che alla Roma papale era stata inflitta una ferita mortale destinata a essere guarita. Riconobbe le sette trombe come «una storia di sette giudizi peculiari e gravi mandati sulla terra, o regno romano», ma non fu in grado di riconoscere la distinzione tra i regni della Roma pagana e della Roma papale. Pertanto, la sua capacità di cogliere la distinzione tra le prime quattro trombe e le ultime tre trombe era limitata.

Miller non fu in grado di riconoscere che i giudizi pronunciati contro Roma erano la risposta di Dio all'imposizione dell'osservanza della domenica, poiché i Milleriti, nel loro contesto storico,

adoravano ancora di domenica. Miller aveva ragione nel riconoscere che le trombe erano giudizi contro Roma, ma la ragione specifica per cui quei giudizi furono inflitti, e la distinzione tra le prime quattro e le ultime tre trombe, era limitata, o inesistente. Con tale visione limitata, il “gioiello” dei tre guai dell’Islam era ancora incluso nelle carte dirette dalla mano di Dio, e non dovrebbe essere alterato.

Il discernimento illuminato permette a uno studente “saggio” della profezia di riconoscere che Dio non solo ispirò gli uomini santi che scrissero la Bibbia, ma governò anche l’opera degli uomini che tradussero la Bibbia di Re Giacomo, ed Egli afferma specificamente di avere impiegato lo stesso tipo di supervisione divina nella produzione delle due carte sacre.

Il “gioiello” di Miller della quinta, sesta e settima Tromba (l’Islam) risplende dieci volte più intensamente negli ultimi giorni, poiché identifica il soggetto del grido di mezzanotte finale. Il soggetto del grido di mezzanotte nella storia millerita era la data della conclusione dei periodi profetici, e in questo senso il messaggio del “grido di mezzanotte” degli ultimi giorni (che è il messaggio dell’Islam del terzo Guai) è stato prefigurato dalla data del 22 ottobre 1844. Quella data, nella storia millerita, prefigura l’imminente legge domenicale, e sia il 22 ottobre 1844 sia la legge domenicale furono prefigurati dalla croce, che fu la conclusione dell’Entrata trionfale di Cristo.

Il “gioiello” di Miller della quinta, sesta e settima Tromba (l’Islam) risplende dieci volte più fulgidamente negli ultimi giorni, poiché identifica l’Islam in armonia con il tema del movimento riformatore degli ultimi giorni, che è l’Islam del terzo Guai. Pertanto, quale tema del movimento riformatore finale dei centoquarantaquattromila, esso è stato tipificato dal tema di ciascuno dei precedenti movimenti riformatori, sia esso il tema della “risurrezione” nel movimento riformatore di Cristo, il tema del “tempo profetico” nella storia dei Milleriti, il tema dell’“arca di Dio” nel movimento riformatore di Davide, o il tema del “patto” nel movimento riformatore di Mosè.

Sia l’evento della croce, sia la data del 22 ottobre 1844, sia i vari temi dei movimenti di riforma, ogni data e ogni tema rappresentavano una questione di prova di vita o di morte per la generazione di quel tempo. Il “gioiello” di Miller dei tre Guai dell’Islam è una questione di prova di vita o di morte, come viene rappresentato nella parabola delle dieci vergini in termini di “olio”. I gioielli di Miller, all’inizio del suo sogno, splendevano come il sole, ma alla fine del suo sogno splendevano “dieci volte di più”. I gioielli di Miller erano come il cherosene (olio per lampade) nella storia dei Milleriti, ma oggi quei gioielli sono carburante per razzi!

I Milleriti compresero, e applicarono correttamente, la profezia temporale dell’Islam del secondo Guai, che si adempì l’11 agosto 1840; ma la loro comprensione del terzo Guai, che è la Settima Tromba, non poteva scorgere l’arrivo del terzo Guai come un giudizio sul sesto regno della profezia biblica, poiché essi non vedevano un quinto regno, tanto meno il sesto regno della profezia biblica. Tuttavia, la “grande luce” sull’Apocalisse che fu data a Miller deve risplendere dieci volte più luminosa nel “Grido di Mezzanotte” degli ultimi giorni.

Le verità rappresentate sulle due tavole di Habacuc sono essenzialmente verità che si sono adempiute nella storia passata. Le carte si fondano sulle profezie di tempo che Miller fu guidato a raccogliere, e tutte quelle profezie di tempo si erano concluse entro il 1844. Quelle profezie di

tempo risplenderanno con maggior fulgore negli ultimi giorni, poiché si vedrà che sono oggi tanto accurate quanto lo furono nella storia millerita, ma non contengono alcuna predizione diretta di tempo per gli ultimi giorni. Esse forniscono tuttavia tipi profetici ricorrenti delle storie che rappresentarono nel passato, ma, con alcuni dei gioielli di Miller, sono direttamente rappresentate predizioni future.

L'opera di Cristo nel santuario celeste, iniziata nel 1844, continua finché quell'opera sia compiuta. La profezia dei duemilatrecento giorni, e l'opera di purificazione che essa identificò, è ancora «in corso di adempimento», come Sister White afferma a proposito dei fiumi Ulai e Hiddekel; pertanto, quella profezia ha un adempimento alla fine del mondo.

“La luce che Daniele ricevette da Dio fu data specialmente per questi ultimi giorni. Le visioni che egli vide presso le rive dell'Ulai e dell'Hiddekel, i grandi fiumi di Scinear, sono ora in via di adempimento, e tutti gli eventi predetti presto si compiranno.” Testimonies to Ministers, 112.

Parti delle visioni di Daniele, capitoli sette e otto, che si trovano sulle due tavole, sono ancora future, poiché entrambe identificano l'opera di Cristo nel santuario. Tuttavia, le storie dei regni della profezia biblica in quei due capitoli terminano con la Roma papale che riceve la sua ferita mortale. La «pietra» che è «staccata dal monte, non per mano d'uomo», e l'ottavo regno di Daniele due sono ancora futuri. Ma la maggior parte di ciò che è rappresentato sulle tavole in relazione a Daniele, capitoli due, sette e otto, si è adempiuta.

L'opera di Cristo nel santuario, e il terzo Guai dell'Islam, sono essenzialmente i due soggetti che rappresentano la storia profetica oltre il tempo dei Milleriti. Insieme a questi due temi, vi è la storia degli ultimi giorni che è prefigurata quando i due grafici sono riuniti su una sola linea. Quando ciò avviene, la prima delusione del 1843, come rappresentata sul primo grafico, trova la sua correzione sul secondo grafico. Insieme essi producono e identificano la «storia nascosta» dei Sette Tuoni, che ora viene dissuggellata in connessione con il dissuggellamento della Rivelazione di Gesù Cristo.

Quella «storia nascosta» è strutturata sulla «verità», che è costituita dalle tre lettere ebraiche che, unite insieme, formano la parola «verità». La parola è formata dalla prima, dalla tredicesima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, e rappresenta Gesù non soltanto come la Verità, ma come l'Alfa e l'Omega. La «storia nascosta» comincia e termina con una delusione, e ha la ribellione nel mezzo, poiché «tredici» è un numero che rappresenta la ribellione.

L'anno 1843, illustrato sulla prima tavola, identifica la prima delusione e l'inizio del tempo dell'attesa. Il tempo dell'attesa conduce all'avvento del messaggio del Grido di Mezzanotte, nel quale si manifesta la ribellione delle vergini stolte. Il messaggio del Grido di Mezzanotte viene quindi proclamato fino all'ultima delusione. Quella «storia nascosta» del Grido di Mezzanotte si ripete (alla lettera) negli ultimi giorni.

«Spesso vengo rinviata alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta fin nei minimi particolari, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, è stata

adempita e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Quando sia correttamente compresa, l'affermazione precedente individua che l'unico gruppo di persone negli ultimi giorni che abbia la possibilità di essere o una vergine stolta o una vergine saggia è costituito da persone all'interno di un gruppo che ha subito una delusione. La delusione è ciò che produce il tempo di attesa, e la parabola che «si è adempita e si adempirà fino alla lettera» è fondata sugli effetti prodotti interiormente nelle vergini durante un tempo di attesa che ha inizio con una delusione. Quella delusione che uccise i «due testimoni» nella piazza della città, e li ridusse a ossa secche e morte nella valle della morte, ebbe luogo il 18 luglio 2020. L'Avventismo, nel suo complesso, non fu coinvolto in quella delusione. Se mai, essi celebrarono la previsione fallita mentre i «due testimoni» giacevano uccisi nella piazza. Fino alla lettera significa «fino alla lettera».

Nella storia millerita, l'antico popolo del patto (il Protestantesimo) celebrò la previsione fallita del 1843 (la prima delusione), e a quel punto i Protestanti oltrepassarono i limiti del loro tempo di prova. Il tempo di prova era iniziato l'11 agosto 1840, quando il potente angelo di Apocalisse dieci discese all'adempimento della profezia di tempo del secondo Guai (l'Islam). I Protestanti respinsero il tempo profetico alla prima delusione, poiché la previsione erronea fornì loro una scusa per non cercare più la verità. Il tema di tutti i segnali di percorso della storia millerita era la «profezia di tempo».

L'11 settembre 2001, l'angelo di Apocalisse diciotto discese nell'adempimento della profezia del terzo Guai (Islam). Il tema di tutti i waymarks degli ultimi giorni è l'Islam. La prima delusione segna la fine di una purificazione dell'antico popolo del patto, poiché all'antico popolo del patto fu allora fornita una scusa per non cercare più la verità. Ebbe quindi inizio il tempo di prova per «le vergini» degli ultimi giorni, poiché il tempo di prova dell'antico popolo del patto, che era iniziato con la discesa dell'angelo, terminò alla prima delusione. Così ebbe inizio la prova di coloro che sono rappresentati come vergini, e tale processo di prova manifesterà infine se le vergini siano stolte oppure sagge.

Fra la prima e l'ultima delusione si colloca il messaggio del Grido di Mezzanotte. Il tema del messaggio del Grido di Mezzanotte per i Milleriti era il «tempo», e il tema del messaggio del Grido di Mezzanotte negli ultimi giorni è «l'Islam». Nel sogno di Miller egli viene destato con un grido, e in quel momento i suoi gioielli risplendono dieci volte più intensamente di quanto risplendessero in precedenza. I gioielli presenti sui grafici che identificano direttamente una predizione per gli ultimi giorni sono l'Islam e il giudizio investigativo. Pertanto, le prove del «messaggio» del Grido di Mezzanotte e dell'«esperienza» rappresentata dal giudizio investigativo non sono per l'antico popolo del patto, ma per coloro che professano di essere le ultime vergini.

L'illustrazione che risulta quando entrambi i grafici vengono accostati, e che identifica la storia dalla prima all'ultima delusione, mostra che nel tempo in cui si svolge la «storia nascosta» dei Sette Tuoni, si sta compiendo l'opera finale del giudizio investigativo. Quell'opera finale è il suggellamento dei centoquarantaquattromila, e ha luogo durante i «tempi difficili» di Daniele

nove, durante l'ira delle nazioni in Apocalisse undici, il trattenimento dei «quattro venti» di Apocalisse capitolo sette, l'«arrestarsi del vento impetuoso nel giorno del vento orientale» di Isaia capitolo ventisette, e la restrizione del «cavallo adirato che cerca di spezzare i freni e portare morte e distruzione» sul mondo. Tutti questi testimoni profetici rappresentano l'Islam del terzo Guai, come rappresentato sui sacri grafici.

I tre elementi principali dei due sacri grafici di Habacuc che si riferiscono specificamente a eventi futuri rispetto alla pubblicazione dei grafici sono il suggellamento dei centoquarantaquattromila, l'Islam e l'adempimento della parabola delle dieci vergini. I grafici identificano un processo di prova e di suggellamento sia di un'«esperienza» sia di un «messaggio». L'esperienza necessaria per una vergine stolta è «Cristo in voi, speranza di gloria», che rappresenta la perfezione raffigurata dai centoquarantaquattromila.

Il mistero che è stato nascosto da secoli e da generazioni, ma che ora è stato manifestato ai suoi santi, ai quali Dio ha voluto far conoscere quali siano le ricchezze della gloria di questo mistero fra i Gentili: cioè Cristo in voi, speranza di gloria; lui noi predichiamo, ammonendo ogni uomo e insegnando a ogni uomo con ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo Gesù. Colossesi 1:26–28.

I centoquarantaquattromila sono rappresentati come un gruppo di persone che sono uscite da una «cattività». La cattività che è direttamente rappresentata nel libro dell'Apocalisse è la cattività dell'essere morte sulla strada per tre giorni e mezzo, come è rappresentato in Apocalisse capitolo undici. La cattività di una morte simbolica rappresenta i «sette tempi» di Levitico ventisei, e quella cattività richiede la manifestazione del ravvedimento, come illustrato dalla preghiera di Daniele, nel capitolo nove.

Quando le ossa secche dei morti sono ricondotte alla vita, esse vengono immediatamente innalzate come un «vessillo». Nella morte erano senza Cristo in loro, speranza della gloria. Parte del ravvedimento loro richiesto era il riconoscimento di aver camminato in opposizione a Dio, e che Dio aveva camminato in opposizione a loro. Quando adempiono i requisiti identificati profeticamente, Cristo allora «verrà subitamente al Suo tempio», e si consegue quell'«esperienza» necessaria per essere membri del vessillo che viene quindi innalzato.

L'«esperienza» che viene illustrata quando i due grafici sono riuniti, è compiuta dall'opera finale di Cristo nel santuario celeste. Quell'«esperienza» è rappresentata dalla visione del «mareh», che è la visione dell'«apparenza». Il «messaggio» che è necessario è la visione del «chazon», della storia profetica. Quel «messaggio» è identificato come il messaggio dell'imminente giudizio di Dio su un mondo ribelle, attuato mediante l'Islam del terzo Guai.

Nel 1856, il Signore cercò di portare a compimento la ricostruzione della Gerusalemme spirituale nell'Avventismo. Sotto l'arrivo dei tre angeli dal 1798 fino al 1844, il tempio millerita era stato edificato sui fondamenti, rappresentati come «gioielli» nel sogno di Miller, come erano rappresentati dalle verità profetiche sulle due carte pionieristiche (1843 e 1850) che adempivano il capitolo due di Habacuc. Egli condusse quindi il Suo popolo a innalzare il muro della Sua legge del sabato del settimo giorno, e li ricondusse agli «antichi sentieri» dell'antico Israele per portare a

termine l'opera della «strada da percorrere». MA l'antico sentiero comprendeva una dottrina, una profezia, che era stata concepita per metterli alla prova e separarli. Nel 1863, l'Avventismo fallì la prova dei «sette tempi» e cominciò a vagare nel deserto di Laodicea.

Il 22 ottobre 1844 prefigura l'imminente legge domenicale, e alla legge domenicale sarà compiuta l'opera rappresentata dai quarantanove anni impiegati per il completamento della piazza e delle mura in tempi angosciosi, come identificato da Daniele.

Sappi dunque e intendi che, dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il Principe, vi saranno sette settimane e sessantadue settimane; essa sarà di nuovo edificata, con piazza e mura, anche in tempi angosciosi. Daniele 9:25.

Tutti i profeti concordano gli uni con gli altri, e i «tempi difficili» di Daniele sono altresì identificati nel passo tratto da Early Writings che abbiamo preso in esame.

“In quel tempo, mentre l'opera della salvezza volge al termine, l'angoscia si abatterà sulla terra, e le nazioni saranno adirate, ma trattenute affinché non impediscano l'opera del terzo angelo. In quel tempo verrà la «pioggia dell'ultima stagione», ossia il refrigerio dalla presenza del Signore, per dare potenza al gran grido del terzo angelo e preparare i santi a resistere nel periodo in cui saranno versate le sette ultime piaghe.” Early Writings, 85.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Finché coloro che professano la verità servono Satana, la sua ombra infernale precluderà loro la visione di Dio e del cielo. Saranno come coloro che hanno perduto il loro primo amore. Non possono contemplare le realtà eterne. Ciò che Dio ha preparato per noi è rappresentato in Zaccaria, capitoli 3 e 4, e 4:12–14: “E rispondendo di nuovo, gli dissi: Che cosa sono questi due rami d'ulivo che, per mezzo dei due condotti d'oro, versano fuori da sé l'olio d'oro? Ed egli mi rispose e mi disse: Non sai che cosa siano? E io dissi: No, mio signore. Allora egli disse: Questi sono i due unti che stanno presso il Signore di tutta la terra.”»

«Il Signore è ricco di risorse. Egli non manca di mezzi. È a motivo della nostra mancanza di fede, della nostra mondanità, del nostro parlare superficiale, della nostra incredulità, manifestata nelle nostre conversazioni, che cupe ombre si addensano intorno a noi. Cristo non è rivelato né nelle parole né nel carattere come Colui che è del tutto amabile e il principale fra diecimila. Quando l'anima si compiace di innalzarsi alla vanità, lo Spirito del Signore può fare ben poco per essa. La nostra vista miope scorge l'ombra, ma non può vedere la gloria al di là. Gli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo infuriato che cerca di spezzare i freni e slanciarsi sulla faccia di tutta la terra, recando distruzione e morte sul suo cammino.»

«Dormiremo proprio sull'orlo stesso del mondo eterno? Saremo ottusi, freddi e morti? Oh, se potessimo avere nelle nostre chiese lo Spirito e il soffio di Dio, insufflati nel Suo popolo, affinché esso si levi in piedi e viva. Dobbiamo comprendere che la via è stretta e la porta angusta. Ma, quando passiamo per la porta angusta, la sua ampiezza è senza limite». Manuscript Releases, volume 20, 217.